

## “IL REGNO DEL SACRO CUORE”

*“Ogni vita apostolica deve essere preparata a lungo  
nella preghiera e nello studio”  
P. Dehon*

Come per la scuola apostolica di Albino così anche per lo Studentato Missioni di Bologna la fondazione è stata voluta e avviata personalmente da p. Dehon. Esiste tuttavia un altro legame importante da segnalare: quello fra lo *Studentato Missioni* e il periodico dal titolo “*Il Regno del S. Cuore*” che p. Gasparri aveva fondato nel 1912 nella versione italiana ad Albino sulla scia dell’attività di p. Dehon stesso che si prodigava perché “il Regno del Cuore di Gesù regni nelle anime e nelle società” e che dal 1913 viene trasferito a Bologna. Questo periodico è stato come il cardine attorno al quale ha ruotato la vita e la storia dello Studentato. Nei primi anni “*Il Regno del Sacro Cuore*” era caratterizzato soprattutto da tre elementi:

- la *devozione* al Sacro Cuore,
- l’informazione sulle *missioni* in Africa e nelle Americhe,
- l’attenzione alla vita e allo sviluppo della *congregazione*.

La comunità, in altri termini, sin dall’inizio ha cercato di tenere uniti alcuni aspetti inscindibili della vita cristiana: la cura del santuario (*aspetto pastorale*), la diffusione della spiritualità del Sacro Cuore (*aspetto formativo*), l’informazione sull’attualità locale e internazionale (*aspetto sociale e missionario*). In breve tempo questi argomenti vengono a costituire come l’ossatura di ogni numero, dal quale si intuisce già la specificità della spiritualità dehoniana: l’*integrazione* tra aspetto spirituale e aspetto umano, senza conflitti o separazioni di sorta. Il Vangelo è per “tutto l’uomo” e per “tutti gli uomini”. Compare poi nel periodico quasi subito la rubrica “*Importantissimo*” con la quale si tentava di sollecitare la capacità dei lettori di distinguere tra ciò che era importante e ciò che era fondamentale.

### *La prima guerra mondiale*

Con il 1916 la fisionomia della rivista cambia notevolmente, si ha come l’impressione di un certo smarrimento. È il secondo anno di guerra anche se non se ne fa menzione tranne che nella poesia iniziale con cui era solito aprirsi il primo numero dell’anno. Si intuisce il tentativo di procedere con una *programmazione* che non fosse piegata totalmente sull’attualità. Il tema missionario inizia ad essere presente in un modo nuovo, si dà spazio infatti alla descrizione delle culture locali (dall’abbigliamento alle abitudini di vita). Il 1917 sembra segnare una certa ripresa dell’*identità dehoniana*; è il periodo in cui in diverse parti nel mondo si procede alla costruzione di un tempio per consacrare la propria nazione al Sacro Cuore (si pensi alla basilica di Montmartre a Parigi). Anche la congregazione sta procedendo, grazie all’impegno di p. Dehon che aveva ottenuto di erigere un mosaico dedicato al Sacro Cuore nella basilica di san Pietro in Vaticano, con la costruzione di un tempio dedicato al Sacro Cuore di Cristo Re a Roma. Alla cerimonia per la posa della prima pietra è presente p. Dehon: è il 18 maggio 1920 (giorno in cui in Polonia nasceva il futuro papa **Giovanni Paolo II**).

### *La seconda guerra mondiale*

Negli anni '20 diversi avvenimenti occupano le testate della rivista; si tratta di eventi che stanno ponendo le basi per il futuro. La morte di p. Dehon, la diffusione della congregazione nel mondo, il Grande Giubileo offrono occasioni di riflessione e di meditazione alla redazione. Nel 1925 poi lo Studentato cambia sede e si trasferisce dal quartiere Saragozza al quartiere Cirenaica. Nel periodo che prepara la seconda guerra mondiale "*Il Regno del Sacro Cuore*" riesce ad inserirsi in modo intelligente nel dibattito culturale fervente. Non mancarono le critiche al nazismo, portate con acume attraverso una carrellata di articoli a commento dei francobolli emessi dai diversi stati, né le critiche al comunismo. Non dobbiamo dimenticare che era un periodo difficilissimo, quando il papa stesso rischiava di venire "accusato" di filo-comunismo da alcuni e di filo-nazismo da altri. Il fatto di appartenere ad una congregazione internazionale certamente permetteva ai Sacerdoti del Sacro Cuore di avere un'informazione più argomentata e veritiera sulla realtà dei fatti, come ad esempio in Spagna durante la guerra civile in cui **p. Juan María de la Cruz scj** morì *martire* (primo dehoniano *beatificato* da Giovanni Paolo II l'11 marzo 2001).

### *Il Regno*

Il desiderio di essere *fedeli* a Dio e all'uomo potrebbe essere identificato come la costante matrice della rivista. È così che si giunge al 1956 che segna non tanto una svolta per la rivista *Il Regno del Sacro Cuore*. Inizia una nuova fase della rivista in cui prende corpo uno specifico comitato di redazione, in cui **p. Andrea Tessarolo** giocherà un ruolo significativo, che nel tempo si è sviluppato e ha dato vita al *Centro Editoriale Dehoniano*, la nostra casa editrice che opera in una comunità dedita a questo ministero a tempo pieno proprio in via Nosadella (là dove lo Studentato era partito). Il Centro Dehoniano ha contribuito a rendere noti i Sacerdoti del Sacro Cuore come "dehoniani". Nel 1966 *Il Regno* da mensile diventa quindicinale e si divide in due sezioni: *Attualità* e *Documentazione*. *Il Regno* si è affermato durante il concilio Vaticano II e ha superato, nell'immediato post-concilio, una crisi interna che rifletteva in buona parte le tensioni politico-ecclesiali di quegli anni (tra gli esiti di quella vicenda vi fu anche la nascita a Roma di una nuova rivista, *COM-Nuovi Tempi*, dal 1989 divenuta *Confronti*, mensile "di fede, politica, vita quotidiana" apprezzato per la vocazione ecumenica, interreligiosa e interculturale). *Il Regno* ha infatti cercato e cerca di inventare una relazione tra il magistero, e in generale le istituzioni ecclesiastiche, e la comunità ecclesiale, nella pluralità dei suoi fermenti e delle sue interazioni con il vivere civile, che il Concilio ha fortemente incoraggiato, e di cui l'opinione pubblica è uno degli strumenti. Niente di nuovo sotto il sole: anche p. Dehon aveva partecipato come stenografo al *Vaticano I* (1870), aveva anticipato e poi si era riconosciuto nell'enciclica sociale *Rerum novarum* di **Leone XIII** (1891).